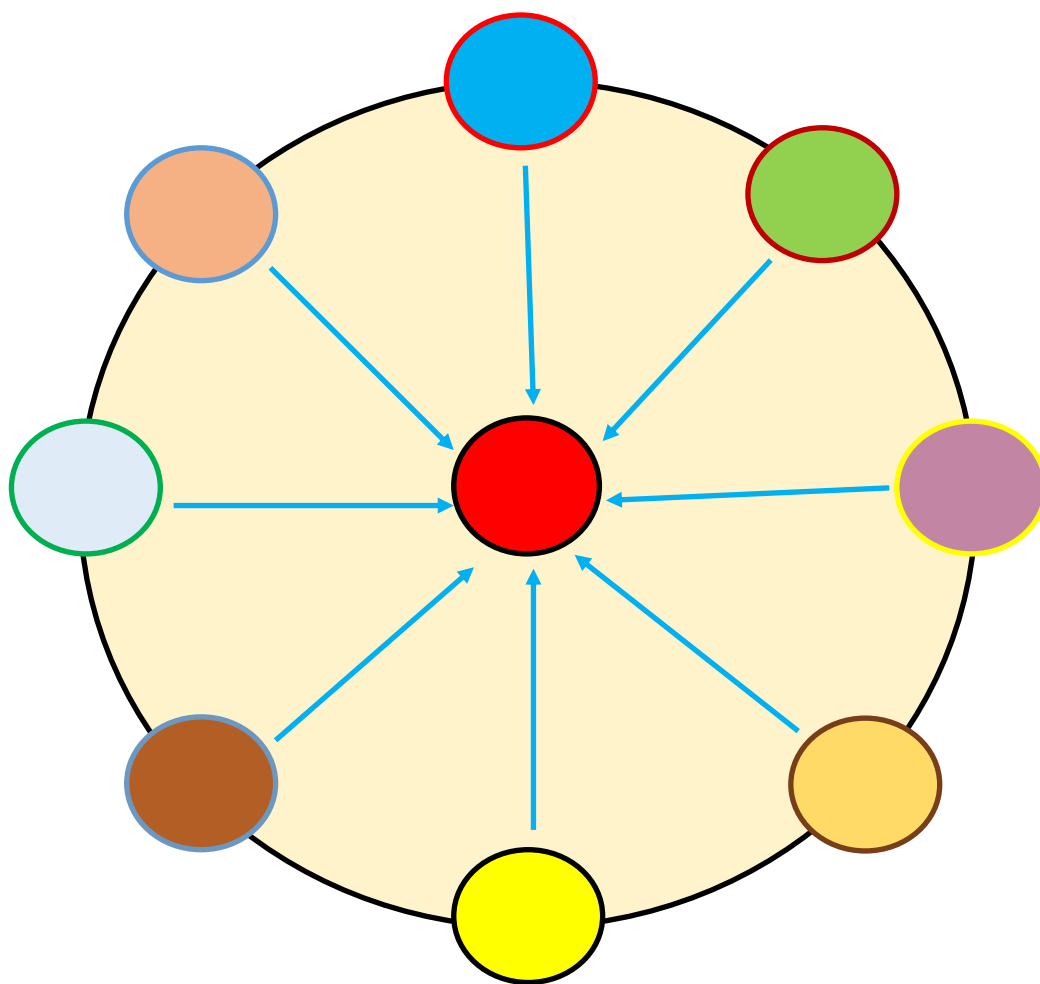


**PARROCCHIA
SAN CORRADO CONFALONIERI
SIRACUSA**

**Anno pastorale
2018 - 2019**



Una famiglia di famiglie

Fotocopiato per la diffusione comunitaria nell'ambito della parrocchia

Programma pastorale
della parrocchia di S. Corrado Confalonieri in Siracusa

PREMESSA

La Parrocchia è una comunità di fedeli (Cfr. Can. 374, §1). Essendo la parrocchia una comunità di fedeli deve essere una forza vivente con la missione di rendere presente, vivo e vero lo stesso Signore Gesù. La comunità è viva quando testimonia con visibilità il suo Signore in ogni ambito e circostanza, nella famiglia, nella chiesa, nella strada, nel posto di lavoro e persino al supermercato. Tale testimonianza avviene con la voce, con l'amicizia, con le opere. Si tratta semplicemente di evangelizzazione. Non si parla di quella evangelizzazione difficile che fanno i missionari in terre lontane dove Gesù ancora non è stato conosciuto, ma la testimonianza spicciola, fatta di sinceri e piccoli gesti quotidiani oggi in una società per certi versi priva di ogni valore umano e di ogni contenuto della nostra fede. Per dare maggiore risalto alla missione della parrocchia e alla responsabilità del parroco, desidero introdurre la programmazione con uno stralcio di un documento della Santa Sede.

**Dalla ISTRUZIONE della CONGREGAZIONE PER IL CLERO
"IL PRESBITERO, PASTORE E GUIDA
DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE"
del 4 agosto 2002 (nn18 ss)**

La parrocchia e l'ufficio di parroco

I tratti ecclesiologici più significativi della nozione teologico-canonica di parrocchia sono stati pensati dal Concilio Vaticano II alla luce della Tradizione e della dottrina cattolica, dell'ecclesiology di comunione, e tradotti poi in legge dal Codice di Diritto Canonico. Essi sono stati sviluppati da diversi punti di vista nel magistero pontificio postconciliare, sia in maniera esplicita che implicita, sempre all'interno dell'approfondimento sul sacerdozio ordinato. E' quindi utile riassumere le principali caratteristiche della dottrina teologica e canonica sulla materia, in vista soprattutto di una migliore risposta alle sfide pastorali che si pongono in questo inizio del terzo millennio al ministero parrocchiale dei presbiteri.

La parrocchia è una concreta *communitas christifidelium*, costituita stabilmente nell'ambito d'una Chiesa particolare, e la cui cura pastorale è affidata ad un presbitero parroco come a suo proprio pastore, sotto l'autorità del Vescovo diocesano. Tutta la vita della parrocchia, così come il significato dei suoi compiti apostolici nei confronti della società, devono essere intesi e vis-

suti con senso di comunione organica tra sacerdozio comune e sacerdozio ministeriale, di collaborazione fraterna e dinamica tra pastori e fedeli nel più assoluto rispetto dei diritti, dei doveri e delle funzioni altrui, dove ognuno ha le proprie competenze e le proprie responsabilità. Il parroco «in stretta comunione col Vescovo e con tutti i fedeli, eviterà di introdurre nel suo ministero pastorale, sia forme di autoritarismo estemporaneo che modalità di gestione democraticista estranee alla realtà più profonda del ministero». Al riguardo mantiene ovunque il suo pieno vigore l'Istruzione interdicasteriale *Ecclesiae de Mysterio*, approvata in forma specifica dal Sommo Pontefice, la cui integrale applicazione assicura la corretta prassi ecclesiale in questo campo fondamentale per la vita stessa della Chiesa.

In questo senso, la parrocchia, che è come una cellula della diocesi, deve offrire «un luminoso esempio di apostolato comunitario, fondendo insieme tutte le diversità umane che vi si trovano e inserendole nell'universalità della Chiesa». La *communitas christifidelium*, nella nozione di parrocchia, costituisce l'elemento personale essenziale di base e, con tale espressione, si vuole sottolineare la dinamica relazione tra persone che, in maniera determinata, sotto l'indispensabile guida effettiva di un pastore proprio, la compongono. Di regola generale, si tratta di tutti i fedeli di un determinato territorio; oppure, soltanto di alcuni fedeli, nel caso delle parrocchie personali, costituite sulla base del rito, della lingua, della nazionalità o di altre precise motivazioni.

Altro elemento basilare della nozione di parrocchia è la *cura pastorale o cura delle anime*, propria dell'ufficio di parroco, che si manifesta, principalmente, nella predicazione della Parola di Dio, nell'amministrazione dei sacramenti e nella guida pastorale della comunità. Nella parrocchia, ambito della cura pastorale ordinaria, «il parroco è il pastore proprio della parrocchia affidatagli, esercitando la cura pastorale di quella comunità sotto l'autorità del Vescovo diocesano, con il quale è chiamato a partecipare al ministero di Cristo, per compiere, al servizio della comunità, le funzioni di insegnare, santificare e governare, anche con la collaborazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici, a norma di diritto». Questa nozione di parroco manifesta una grande ricchezza ecclesiologica e non impedisce al Vescovo di determinare altre forme della *cura animarum*, a norma del diritto.

La necessità di adattare l'assistenza pastorale nelle parrocchie alle circostanze del tempo presente, caratterizzato in taluni luoghi dalla scarsità di sacerdoti ma anche dall'esistenza di parrocchie urbane sovrappopolate e parrocchie rurali disperse, o da scarso numero di parrocchiani, ha consigliato di introdurre alcu-

ne innovazioni, non certo di principio, nel diritto universale della Chiesa al riguardo del titolare della cura pastorale della parrocchia. Una di queste consiste nella possibilità di affidare *in solidum* a più sacerdoti la cura pastorale di una o più parrocchie, con la condizione perentoria che sia soltanto uno di loro il moderatore, che diriga l'attività comune e di essa risponda personalmente al Vescovo. Viene affidato dunque l'unico ufficio parrocchiale, l'unica cura pastorale della parrocchia ad un titolare molteplice costituito da diversi sacerdoti, che ricevono una identica partecipazione all'ufficio affidato, sotto la direzione personale di un confratello moderatore. Affidare la cura pastorale *in solidum* si manifesta utile per risolvere talune situazioni in quelle diocesi dove pochi sacerdoti devono organizzare il loro tempo nell'assistenza di attività ministeriali diverse, ma diventa anche un mezzo opportuno per promuovere la corresponsabilità pastorale dei presbiteri e, in maniera speciale, per facilitare la consuetudine della vita comune dei sacerdoti, che va sempre incoraggiata.

Non si possono prudentemente ignorare, tuttavia, talune difficoltà che la cura pastorale *in solidum* – sempre e comunque composta da soli sacerdoti – può comportare, poiché è connaturale ai fedeli l'identificazione con il proprio pastore, e può essere disorientante e non compresa la presenza variante di più presbiteri, anche se coordinati fra di loro. E' evidente la ricchezza della paternità spirituale del parroco, come un "pater familias" sacramentale della parrocchia, con i conseguenti vincoli che generano fecondità pastorale.

Per quanto si riferisce alla responsabilità del parroco nell'annuncio della parola di Dio e nella predicazione dell'autentica dottrina cattolica, il can. 528 menziona espressamente l'omelia e l'istruzione catechetica; la promozione di iniziative che diffondano lo spirito evangelico in ogni ambito della vita umana; la formazione cattolica dei fanciulli e dei giovani e l'impegno affinché, con la ordinata collaborazione dei fedeli laici, il messaggio del Vangelo possa raggiungere quelli che hanno abbandonato la pratica religiosa o non professano la vera fede, sicché possano, con la grazia di Dio, pervenire alla conversione. Com'è logico, il parroco non è obbligato a realizzare personalmente tutte queste mansioni, bensì a procurare che si realizzino in maniera opportuna, conformemente alla retta dottrina e alla disciplina ecclesiale, nel seno della parrocchia, a seconda delle circostanze e sempre sotto la propria responsabilità. Alcune di queste funzioni, per esempio, l'omelia durante la celebrazione eucaristica, dovranno essere realizzate sempre ed esclusivamente da un ministro ordinato. «Quand'anche egli fosse superato nella fecondità da altri fedeli non ordinati, ciò non cancellerebbe il suo

essere ripresentazione sacramentale di Cristo Capo e Pastore, ed è da questo soprattutto che deriva l'efficacia della sua predicazione». Alcune altre funzioni, invece, per esempio, la catechesi, potranno essere anche abitualmente svolte da fedeli laici, che abbiano ricevuto la dovuta preparazione, secondo la retta dottrina e conducano una coerente vita cristiana, sempre salvo l'obbligo del contatto personale. Il beato Giovanni XXIII scriveva che « è di somma importanza che il clero ovunque ed in ogni tempo sia fedele al suo dovere di insegnare. "Qui giova – diceva a tal proposito San Pio X – a questo solo tendere e su questo solo insistere, che cioè ogni sacerdote non è tenuto da nessun altro ufficio più grave, né è obbligato da nessun altro vincolo più stretto" ».

Sul parroco, come è ovvio, per effettiva carità pastorale, grava il dovere di esercitare attenta e premurosa sorveglianza, oltreché incoraggiamento, su tutti e singoli i collaboratori.

Quanto ai mezzi ordinari di santificazione, il can. 528 stabilisce che il parroco si deve impegnare particolarmente perché la Santissima Eucaristia costituisca il centro della comunità parrocchiale e perché tutti i fedeli possano raggiungere la pienezza della vita cristiana mediante una consapevole ed attiva partecipazione alla sacra Liturgia, alla celebrazione dei sacramenti, alla vita di orazione e alle buone opere.

Merita considerazione il fatto che il Codice menzioni la ricezione frequente dell'Eucaristia e la pratica altrettanto frequente del sacramento della Penitenza. Il che suggerisce l'opportunità che il parroco, stabilendo gli orari delle SS. Messe e delle confessioni nella parrocchia, consideri quali siano i momenti più adeguati per la maggioranza dei fedeli, consentendo così anche a coloro che hanno particolari difficoltà di orario di accostarsi agevolmente ai sacramenti. Una cura tutta particolare i parroci dovranno riservare alla confessione individuale nello spirito e nella forma stabilita dalla Chiesa. Si ricordino, inoltre, che essa doverosamente precede la prima comunione dei fanciulli. Si tenga inoltre presente che, per ovvi motivi pastorali, al fine di facilitare i fedeli, si possono ascoltare le confessioni individuali durante la celebrazione della Santa Messa.

Si dovrà pure favorire al massimo la pratica della visita al Santissimo Sacramento, disponendo e stabilendo, in modo fisso, il più ampio spazio di tempo possibile perché la chiesa venga tenuta aperta. Non pochi parroci, lodevolmente, promuovono l'adorazione attraverso l'esposizione solenne del Santissimo Sacramento e la benedizione eucaristica, sperimentandone i frutti nella vitalità della parrocchia.

Dal canto suo, il can. 529 contempla le principali esigenze del

compimento della funzione pastorale parrocchiale, configurando in un certo senso l'atteggiamento ministeriale del parroco. Quale pastore proprio, egli si impegna nel conoscere i fedeli affidati alle sue cure evitando di cadere nel pericolo del funzionalismo: non è un funzionario che compie un ruolo ed offre dei servizi a chi li chiede. Da uomo di Dio esercita in modo integrale il proprio ministero, cercando i fedeli, visitando le famiglie, partecipando alle loro necessità, alle loro gioie; corregge con prudenza, si prende cura degli anziani, dei deboli, degli abbandonati, degli ammalati e si prodiga per i moribondi; dedica particolare attenzione ai poveri e agli afflitti; si impegna per la conversione dei peccatori, di quanti sono nell'errore ed aiuta ciascuno a compiere il proprio dovere, fomentando la crescita della vita cristiana nelle famiglie.

Educare all'esercizio delle opere di misericordia spirituale e corporale rimane una delle priorità pastorali e segno di vitalità di una comunità cristiana.

Risulta anche significativo il compito affidato al parroco nella promozione della funzione propria dei fedeli laici nella missione della Chiesa, cioè quella di animare e perfezionare l'ordine delle realtà temporali con lo spirito evangelico e, in tal modo, di rendere testimonianza a Cristo, particolarmente nell'esercizio dei compiti secolari.

D'altra parte, il parroco deve collaborare con il Vescovo e con gli altri presbiteri della diocesi perché i fedeli, partecipando alla comunità parrocchiale, si sentano anche membri della diocesi e della Chiesa universale. La crescente mobilità della società attuale rende necessario che la parrocchia non si chiuda in se stessa e sappia accogliere i fedeli di altre parrocchie che la frequentano, come pure eviti di guardare con diffidenza che alcuni parrocchiani partecipino alla vita di altre parrocchie.

Ricade anche, specialmente sul parroco, il dovere di promuovere con zelo, sostenere e seguire con specialissima cura le vocazioni sacerdotali. L'esempio personale nel mostrare la propria identità, anche visibilmente, nel vivere conseguentemente ad essa, unitamente alla cura delle confessioni individuali e della direzione spirituale dei giovani, nonché della catechesi sul sacerdozio ordinato, renderanno realistica l'irrinunciabile pastorale vocazionale. «E' sempre stato compito particolare del ministero sacerdotale gettare i semi della vita totalmente consacrata a Dio e suscitare l'amore per la verginità».

Le funzioni che nel Codice, in modo specifico, vengono affidate al parroco sono: amministrare il battesimo; amministrare il sacramento della confermazione a coloro che sono in pericolo di morte, a norma del can. 883, 3; amministrare il Viatico e l'Unzione degli infermi, fermo restando quanto disposto del can.

1003, §§ 2 e 3, e impartire la benedizione apostolica; assistere ai matrimoni e benedire le nozze; celebrare i funerali; benedire il fonte battesimale nel tempo pasquale, guidare le processioni e impartire le benedizioni solenni fuori dalla chiesa; celebrare la Santissima Eucaristia più solenne nelle domeniche e nelle feste di precetto.

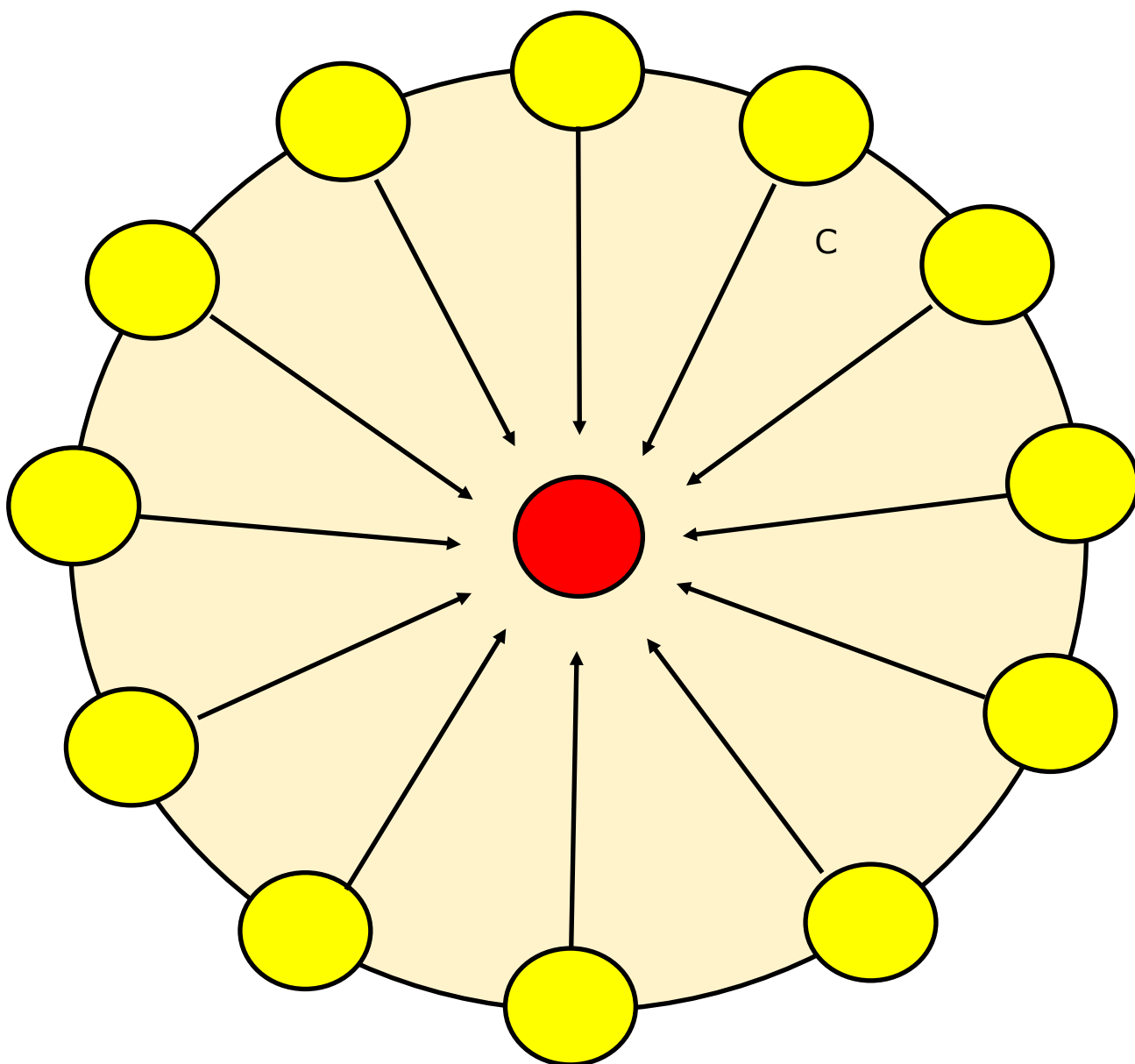
Più che funzioni esclusive del parroco, o addirittura diritti esclusivi suoi, queste gli sono affidate in modo speciale in ragione della sua particolare responsabilità; deve quindi realizzarle personalmente, per quanto possibile, o almeno seguire il loro svolgimento.

Realtà ecclesiali presenti e operanti nella comunità parrocchiale

Il Consiglio pastorale parrocchiale
Il Consiglio per gli affari economici
Il gruppo dei catechisti
Il gruppo dei Volontari caritas
L'Ordine Francescano Secolare
La Fraternità delle sorelle di S. Elisabetta
La Confraternita del Ss. Crocifisso
Il Rinnovamento nello Spirito Santo
Il Cursillo di Cristianità
Il gruppo di preghiera "Figli di Maria"
Il gruppo dei ministranti
Il gruppo dei ministri della comunione agli ammalati

Nota importante per la vita della chiesa

Anche se ogni realtà è a sé stante (con regolamenti e statuti propri, alcuni dei quali approvati dalla Santa Sede o dall'Ordinario del luogo), esse nella parrocchia hanno un unico punto di convergenza: Gesù. Tuttavia nessuno vede Gesù. Egli ha lasciato gli apostoli e i loro successori, i vescovi. Il vescovo nella diocesi rappresenta Gesù. Egli però non può essere sempre presente nelle varie parrocchie. Allora egli nomina il parroco come sua lunga manus. Ciò vuol dire che il parroco nella parrocchia è il segno della presenza di Gesù e pertanto il punto di convergenza e di riferimento di ogni realtà ecclesiale esistente e operante nella comunità.



**La comunità parrocchiale
è una famiglia di famiglie**

Piano pastorale della comunità parrocchiale

Finalità:

Vivere Gesù e donarlo ai fratelli del nostro ambiente per mezzo delle opere di misericordia.

Come

Evangelizzando nel seguente modo:

le celebrazioni liturgiche e i momenti di preghiera siano rese più vivi con:

- la partecipazione attiva all'ascolto della parola di Dio,
- il canto di lode e di ringraziamento,
- momenti di silenzio per l'approfondimento del messaggio evangelico e per la contemplazione dell'amore che Dio ha per noi;

con le visite alle famiglie;

promuovendo incontri domiciliari di vangelo e di preghiera;

se è possibile formare un gruppo di famiglie per la pastorale familiare;

catechesi per i fanciulli, per i giovani e per gli adulti;

solidarizzando con le persone sole, afflitte, abbandonate e bisognose;

servendo i poveri e i malati;

continuando e incrementando l'attività dell'oratorio francescano per condividere momenti di crescita con i bambini e le loro famiglie.

Quando

- Ogni incontro, ogni occasione, ogni liturgia, ogni catechesi sarà sempre omento opportuno di evangelizzazione;
- ogni gruppo, fraternità, confraternita, sarà soggetto e oggetto di evangelizzazione perché si evangelizza evangelizzando se stessi;
- favorendo momenti e iniziative di festa e di aggregazione in cui la finalità prioritaria sarà sempre e comunque l'evangelizzazione.

Chi sono gli evangelizzatori

Ogni battezzato è capace di evangelizzare se stesso e gli altri.

I requisiti essenziali che si chiedono ad un evangelizzatore sono: essere credenti;

avere le idee chiare su ciò che crediamo soprattutto avere la chiarezza di credere in Gesù di Nazaret, Figlio di Dio incarnato, morto e risorto per la salvezza del mondo;

avere la consapevolezza e vivere la gioia di sentirsi amati da

Gesù misericordioso;
per evangelizzare non si richiedono lauree, studi universitari e curricula di specializzazione; l'unico curriculum richiesto da Gesù è quello del cuore pieno di lui, traboccante d'amore per lui fino al punto di mettersi a servire i fratelli come egli stesso c'insegna.

Chi deve essere evangelizzato

I destinatari della nostra evangelizzazione sono innanzitutto gli stessi evangelizzatori. Essi insieme a tutti quelli che compongono la parrocchia.

Quindi ci rivolgeremo:

- alle famiglie
- ai bambini e ai loro genitori
- ai ragazzi
- ai giovani
- ai genitori
- ai nonni
- alle persone sole
- alle coppie ferite
- ai conviventi
- ai poveri
- ai malati

Il sito web della nostra parrocchia

Per dare un maggiore impulso al nostro sito, che già è abbastanza vivo, incarichiamo Alessandro Agosta. Egli possiede il *sensus Ecclesiae* e le capacità tecniche per aggiornarlo e renderlo sempre più accessibile e attraente. Inoltre sarebbe molto bello se ogni realtà ecclesiale presente nella nostra comunità creasse un angolo bello e distinto nel nostro spazio cibernetico. I vari coordinatori dei gruppi entro il mese di dicembre forniscano ad Alessandro le notizie necessarie da inserire nel sito.

Si dovrebbe cominciare da una formazione di base

Come punto di partenza del presente anno pastorale credo opportuna un'adeguata e urgente formazione di base di tutti i membri della comunità parrocchiale, membri delle varie realtà ecclesiali, collaboratori nei vari settori della parrocchia sulla vita comunitaria, liturgica e sul servizio ai fratelli bisognosi e meno bisognosi.

Vita liturgica

La vita liturgica è vissuta nelle celebrazioni dei sacramenti, particolarmente nell'Eucaristia.

Capita che la santa messa domenicale, oltre ad essere poco frequentata, qualche volta venga celebrata e partecipata senza vita. Come una cosa che si deve fare per forza.

La messa ha sempre il valore sacramentale e misterico della morte e risurrezione di nostro Signore. È la pasqua della nostra settimana e della nostra vita. Per questo altissimo significato la celebrazione deve essere viva, vivificante, vissuta, interessata e partecipata con responsabilità e devozione.

Nella celebrazione liturgica ci vuole la gioia, il silenzio e tutta la trasparenza della fede in Cristo morto, risorto, asceso al cielo, che deve ritornare, vivo e presente in mezzo a noi nelle apparenze del pane e del vino e nell'assemblea convocata dallo Spirito Santo.

I canti, espressione della gioia, della preghiera e della nostra lode all'Altissimo, devono essere belli, sobri, non lunghi, non chiassosi (non esagerare con il battere delle mani soprattutto nel canto di inizio che deve servire come invito al raccoglimento necessario alla celebrazione dei santi misteri) e adatti all'azione liturgica che si sta svolgendo sull'altare.

Alcuni momenti particolari della liturgia eucaristica

- Durante la proclamazione del Vangelo il credente sta in piedi, fermo, diritto, rivolto all'ambone, in devoto e amoroso silenzio. Questo è un momento sacro perché sta parlando a noi il Signore Gesù. Egli è degno di tutta la nostra attenzione.
- Il rito della presentazione dei doni non rappresenta l'occasione della passerella per esporre i nostri abiti. Esso è il momento in cui insieme alle offerte del pane e del vino presentiamo noi stessi, le nostre miserie, il nostro dolore e la nostra gratitudine. È questo il significato dei soldi che vengono raccolti. Ancora è il momento in cui il nostro pensiero affettuoso va ai fratelli bisognosi e presentiamo gli alimenti che ad essi saranno donati.
- Quando il celebrante, dopo la consacrazione proclama: "Mistero della fede!". La risposta del popolo santo di Dio, "Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta!", deve essere data nella consapevolezza che è realmente così, che noi siamo realmente alla presenza di Dio e che stiamo aspettando il ritorno del Signore Gesù. Tale risposta, se raggiunge le orecchie di un non credente, gli tocca il cuore e riscalda chi in quel momento è tiepido.
- Quando, il celebrante conclude la preghiera eucaristica pro-

clamando la dossologia, "Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te Dio Padre onnipotente nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria, per tutti i secoli dei secoli!", l'Amen deve esprimere l'esultanza del popolo credente e redento.

- Il momento del Padre nostro, (cantato o letto non importa) è quello che intensifica la nostra preparazione all'incontro con Gesù nella comunione. Se si vuole, durante la recita o il canto del Padre, si possono tenere le mani allargate, o come segno di arresa davanti a Dio o segno di accoglienza della sua paternità misericordiosa. Non ci si prende per mano per non anticipare e inutilizzare il segno della pace.
- La processione per la comunione sia accompagnata dal canto o dalla preghiera personale, affinché l'incontro con il Signore sia pieno, bello, gioioso, profondo e la sua presenza nel nostro cuore sia più lunga possibile.
- Dopo la comunione si fa silenzio per un dialogo personale con Gesù e per esprimergli tutta la nostra gratitudine.
- Subito dopo la benedizione il canto finale conclude la liturgia. Usciamo dalla chiesa salutandoci e dandoci l'arrivederci nel nome del Signore.
- Il primo venerdì di ogni mese sarà celebrata una liturgia eucaristica in onore del Sacro Cuore di Gesù

Vita di preghiera

La preghiera è uno strumento necessario per la santificazione delle nostre anime. La preghiera alimenta la fede, la speranza, la carità e soprattutto l'umiltà di ogni credente. Chi prega è consapevole che tutto dipende da Dio. Nella preghiera lo adoriamo, lodiamo, glorifichiamo, gli rendiamo grazie, lo benediciamo. Gli presentiamo le nostre necessità, gli chiediamo le grazie necessarie per lo spirito e per il corpo. La preghiera a Dio è il rifugio nei momenti di sconforto perché abbiamo la certezza che Dio non ci abbandonerà mai ed è sempre pronto ad ascoltarci e a venirci incontro.

Ogni sabato abbiamo l'adorazione eucaristica continua.

Ogni primo giovedì del mese si tiene una veglia eucaristica per le vocazioni sacerdotali e consacrate.

Catechismo dei fanciulli

Il catechismo dei bambini si svolgerà ogni domenica suddiviso nel seguente modo:

ore 9,30 accoglienza dei bambini

ore 10,45 canti

ore 11 liturgia eucaristica.

L'ultima domenica del mese lo spazio del catechismo sarà dedicato allo svago.

L'iniziazione cristiana segue le indicazioni della diocesi.

Settimanalmente, ogni martedì, le catechiste si riuniranno per la formazione e la metodologia come è stato fatto negli altri anni.

Mensilmente si terrà un incontro con i genitori.

Ogni catechista, a seconda del gruppo, che le verrà affidato, potrà usare audiovisivi, fare cartellonistica, drammatizzare parabole, usare tecniche pedagogiche utili che renderanno più vivi gli incontri di formazione per trasformare la cosiddetta "lezione" in un bellissimo incontro con Gesù nella loro esistenza.

Durante l'anno pastorale si darà risalto ai tempi forti secondo la suddivisione dell'anno liturgico.

A fine anno catechistico, prima che i bambini ricevano i sacramenti dell'iniziazione cristiana, catechisti e bambini offriranno un momento di gioia alla comunità

Catechesi con gli adulti

Nelle varie realtà ecclesiali della nostra comunità puntualmente ogni settimana si svolgeranno momenti di catechesi perché ogni membro cresca nel suo rapporto con Gesù, con la chiesa e con i fratelli.

Caritas

Quello che facciamo

Ogni venerdì dalle ore 8,30 alle 11 accogliamo i poveri. Alle ore 8,30 il parroco a quelli che sono interessati amministra in briciole la parola del Vangelo. Successivamente i volontari si riuniscono insieme al parroco per un momento di comunione e quindi si inizia la distribuzione degli alimenti che riceviamo dal Banco alimentare della Sicilia Orientale e dai fedeli della nostra chiesa. Un gruppo di volontarie consegna secondo le stagioni dei vestiti a chi ne ha bisogno.

Quello che faremo

Oltre a continuare a fare ciò che già in parrocchia viene fatto, naturalmente migliorando anche il modo di rapportarci fra di noi e con i bisognosi, ci proponiamo di creare:

- un centro di ascolto per le varie necessità dei poveri
- momenti di particolare accoglienza e condivisione con i bisognosi (come feste, incontri, cene...)

- una cassa deposito per raccogliere denaro che dovrebbe servire alle varie necessità dei nostri assistiti.

Pastorale familiare

La pastorale della famiglia rappresenta il nucleo portante dell'impegno missionario della Diocesi e della parrocchia. Il futuro della chiesa dipende in larga parte, con **l'aiuto dello Spirito**, "Soffio Vitale" della chiesa dalla **corresponsabilità fra vescovi, sacerdoti e laici** nell'animazione della comunità cristiana. In particolare, la vita della nostra parrocchia è legata ad uno spirito di fraterna e instancabile, corresponsabile collaborazione fra **sacerdote e coppie cristiane**. Lo scopo è realizzare il progetto di una comunità parrocchiale "**Famiglia di Famiglie**", dove ciascuno possa sentirsi accolto, amato, valorizzato come in famiglia, la **Famiglia dei Figli di Dio**.

Gli obiettivi proposti, ovviamente non realizzabili in modo immediato ma a lungo termine, in previsione della formazione di una equipe sono:

- Avviare, con il sostegno delle famiglie cristiane, una struttura pastorale che accolga con amore le coppie e le famiglie che si avvicinano alla comunità per chiedere il sacramento del matrimonio o i sacramenti dell'iniziazione cristiana per i figli;
- svolgere itinerari differenziati di prima evangelizzazione e di catechesi;
- accompagnare dopo la celebrazione il conseguente cammino di fede e l'inserimento nella comunità.
- Sensibilizzare e aiutare le famiglie a pregare in casa, usufruendo anche di semplici sussidi e favorendo gruppi di spiritualità familiare, con attenzione particolare ai giovani sposi.
- Valorizzare la presenza e l'apporto degli anziani nelle famiglie, per le potenzialità educative e missionarie che possono esprimere.
- Qualificare e sostenere le iniziative diocesane di formazione.

Come primo passo, con la speranza che si formi una equipe, si è pensato di iniziare questo cammino proseguendo la pastorale degli anni precedenti del gruppo "Come a Cana" apportando alcune variazioni tenendo conto degli obiettivi sopra proposti.

- Gli incontri si terranno ogni ultima domenica del mese alle ore 17,15.
- Stabilire una coppia animatrice (non definitiva)
- Accoglienza delle famiglie con figli con un momento di preghiera o canto iniziale insieme.
- Presenza agli incontri di un animatore che curerà la spiritualità dei bambini cercando di riproporre lo stesso tema dell'incontro dei genitori in modo ludico.

- Gli incontri saranno così strutturati: invocazione allo Spirito Santo, introduzione di una tematica (ad esempio Amoris Laetitia), lettura della Parola da parte del sacerdote con breve commento. Successivamente ogni singola coppia si allontanerà per qualche minuto per lasciarsi interrogare dalla Parola del Signore. Poi in libertà le coppie possono decidere di condividere il proprio pensiero con le altre coppie. Infine ci saranno delle domande "come compito per casa" per vivere la parola in famiglia. Preghiera finale.

Si organizzeranno ritiri e incontri, con pasto compreso, dove potranno crescere l'amicizia e la condivisione, invitando bravi oratori o persone specializzate sulle tematiche familiari.

Oratorio francescano

Da tanti anni si svolge nella nostra comunità l'esperienza dell'oratorio francescano. Nel recente anno passato tale attività l'ha presa in toto la Fraternità dell'Ordine Francescano Secolare. L'impegno dei fratelli e delle sorelle è stato molto proficuo. Ciò ci fa sperare in maggiori frutti per l'avvenire. Per tale motivo continuiamo ad affidare l'Oratorio Francescano alla suddetta Fraternità.

Agli animatori dell'oratorio francescano chiediamo di incrementare il numero dei bambini e dei ragazzi. Sarebbe bello nel momento formativo dei piccoli cominciare a distinguerli per l'età. All'oratorio francescano è strettamente legato il "grest" che si tiene ogni estate per i bambini.

Le feste della parrocchia

Le celebrazioni delle feste servono a segnare la consistenza e l'identità di una comunità. Un popolo che non fa festa è un popolo senza storia e senza vita. In occasione della festa si sta insieme e si condividono la fede, gli ideali e la gioia. Nella festa i credenti si riuniscono e insieme lodano, adorano e ringraziano il Signore che li ha costituiti in unità.

Per questo motivo invito tutti i membri della nostra parrocchia, anche se fanno parte di gruppi e realtà ecclesiali diverse, a partecipare a tutte le feste nella simpatia e nella fraternità. Non partecipare alla festa può essere segno di indifferenza, di noia, di non sentirsi parte integrante della comunità parrocchiale e anche di usare la chiesa a proprio uso e consumo alla pari di un supermercato.

Le ricorrenze più importanti della nostra comunità alle quali devono partecipare tutti i componenti delle varie realtà ecclesiali sono:

**Domenica 14 ottobre inizio dell'anno sociale
festa con i bambini**

Giovedì 1 novembre solennità di tutti i Santi la comunità parrocchiale è lieta di alzare lo sguardo al cielo e si rallegra per i fratelli e le sorelle che già godono la presenza della gloria e dello splendore di Dio in paradiso

Sabato 17 novembre la comunità parrocchiale festeggia S. Elisabetta d'Ungheria Madre della carità francescana

Sabato 8 dicembre solennità dell'Immacolata Concezione di Maria la comunità parrocchiale si contempla in Maria la bellezza di essere senza peccato

Martedì 25 dicembre solennità del Natale del Signore la comunità parrocchiale accoglie Gesù Bambino e con tutta la chiesa canta insieme agli angeli di Betlemme "Gloria a Dio nell'alto dei cieli..."

Martedì 1 gennaio solennità della Madre di Dio la comunità parrocchiale offre il pranzo ai poveri

Domenica 6 gennaio solennità della Epifania del Signore la comunità parrocchiale fa festa con i bambini

Martedì 19 febbraio festa di S. Corrado Confalonieri la comunità parrocchiale celebra il suo Santo titolare

Sabato 23 febbraio la comunità parrocchiale commemora l'anniversario della dedicazione della nostra chiesa

Mercoledì 6 marzo Mercoledì delle ceneri la comunità parrocchiale inizia il cammino penitenziale della quaresima

Domenica 14 aprile Domenica delle palme la comunità parrocchiale accoglie Gesù e inizia a meditare la passione del Signore

**Settimana santa
giovedì santo
venerdì santo
sabato santo**

la comunità parrocchiale in questi giorni celebra e rivive il mistero pasquale di nostro Signore Gesù Cristo

Domenica 21 aprile Domenica di Pasqua la comunità parrocchiale si rallegra per la risurrezione di Gesù

Domenica 9 giugno Domenica di Pentecoste la comunità parrocchiale esulta nello Spirito Santo

Domenica 23 giugno Solennità del Corpus Domini la comunità parrocchiale si riconosce parte viva del Corpo di Cristo e partecipa alla processione cittadina del Ss. Sacramento

Giovedì 15 agosto solennità dell'assunzione della Vergine Maria in cielo la comunità parrocchiale si rallegra con la Madre di Gesù e la contempla quale segno di consolazione e di sicura speranza

Sabato 14 settembre festa dell'esaltazione della croce la comunità parrocchiale guarda alla croce del Signore Gesù come segno della nostra redenzione

Venerdì 4 ottobre festa di S. Francesco d'Assisi la comunità parrocchiale condivide la gioia dei frati francescani che festeggiano il loro fondatore

Celebreremo solennemente anche

la Vigilia del Natale il 24 dicembre alle ore 23,30

la Veglia pasquale il 22 aprile alle ore 23,30

la Veglia di Pentecoste l'8 giugno alle ore 21

la vigilia dell'Assunta il 14 agosto alle ore 21

il Transito di S. Francesco il 3 ottobre alle ore 21

